

## Coltivare la memoria, esercitare i diritti

L'8 settembre 1943 Ettore De Corti, tenente dell'areonautica, ventiquattro anni non ancora compiuti, non punta a casa sua in Friuli: va invece a sud, per unirsi agli Angloamericani nella lotta di liberazione dell'Italia. Imbocca anche lui questo sentiero, ma il 18 ottobre proprio qui, sul Guado di Coccia, incontra una pattuglia tedesca. Ingaggia un conflitto a fuoco per consentire a un gruppo di civili in fuga lungo il sentiero di salvarsi, ma viene ferito e successivamente, all'arrivo di rinforzi tedeschi, ucciso.

Perché Ettore De Corti era in guerra? Come mai l'Italia si era alleata proprio con la Germania, guidata da un crudele dittatore che aveva intrapreso il sistematico sterminio degli ebrei e messo a ferro e fuoco l'Europa? Come mai era entrata in guerra al suo fianco? Come mai quella guerra stava finendo in catastrofe, gli alleati tedeschi erano diventati invasori e, per l'onore e la libertà della Patria, occorreva adesso combattere contro di loro?

Tutto derivava da decisioni sbagliate del governo italiano di allora, guidato da un dittatore che vent'anni prima aveva abolito le elezioni e i partiti. Novant'anni fa, nel 1922, partiti e Parlamento godevano infatti di pessima fama, piú o meno come adesso (lo dico con molto dolore, essendo io stesso parlamentare). Quella volta lo sdegno per la corruzione e l'impotenza della democrazia non produssero, però, una democrazia piú pulita e forte: produssero, invece, la morte della democrazia.

Per evitare che qualcuno ci rubi nuovamente il diritto di scegliere i nostri rappresentanti e i nostri governi, ci presenti nuovamente il rispetto dei trattati internazionali come un'ingiusta maledizione, ci trascini nuovamente in avventure senza ritorno, dobbiamo tutti impegnarci a raddrizzare e rafforzare la democrazia, coltivando la storia e la memoria e cercando di esercitare responsabilmente, anziché disprezzarli, i preziosi diritti di libertà di parola, di associazione, di voto, per riconquistare i quali anche un giovane friulano ha dato la vita qui in Abruzzo, quasi settant'anni fa.

Giovanni Bachelet

Guado di Coccia, 28 aprile 2012